

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Franco Praussello*

Pavia, 14 febbraio 1962

Caro Franco,

ti ringrazio molto della tua tempestività nel comunicarmi i risultati dell'elezione del Comitato centrale. Nel conoscerli mi è venuta un po' di rabbia. In Lombardia c'era la possibilità obiettiva di sbatter fuori – o almeno neutralizzare al Congresso regionale – Mortara e Tagliabue, cioè di fermare l'operazione trasformistica che ha dato a Spinelli 8 delegati su 19 mentre, in termini di consenso politico, ne aveva sì e no uno. [...] In altri termini ciò è successo anche a Lione. Venerdì sera la corrente sbandava ancora, e lo sbandamento ci ha causato perdite sulle ali. Una corrente compatta avrebbe tenuto Chiti – già allineato in precedenza – e tenendo Chiti avrebbe impedito l'operazione opportunistica di Comessatti (quasi allineato) che disponeva di un buon mucchietto di voti. Oggi si può dire che, se avessimo messo nella mozione un po' di Cpe, di Algeria, di Oas, o di Berlino e così via avremmo semplicemente trasformato una mozione che si basava su una posizione politica in una mozione verbalistica – e quindi di copertura del semplice arrivismo – come tutte le altre. Abbiamo tenuto in condizioni molto difficili proprio perché avevamo una posizione politica. Ma la mia rabbia è dovuta al fatto che avremmo potuto sin da ora ottenere molto di più: l'elezione di tutti, o quasi, i nostri o l'eliminazione di Spinelli dal Comitato centrale. Anche a questo proposito non si tratta di questioni personali. La nostra corrente in quanto tale – per il suo sviluppo futuro e per le sue obiettive responsabilità del presente circa il mantenimento dell'organizzazione e della sua unità – è ostacolata più che da Desboef, più che dai vecchi notabili – beninteso quelli onesti – da Spinelli che permette una falsa, comoda e demagogica espressione dell'autonomismo, e perciò da una parte recluta e seleziona i peggiori (arrivisti, opportunisti, trasformisti) e dall'altra devia i migliori (come Houx ecc.).

In ogni modo ora ci dobbiamo occupare dell'elezione dei quattro membri italiani. Sui nomi sono della stessa tua opinione. Il problema è riuscirci. Si pongono due alternative: abbiamo la maggioranza relativa dei delegati o non l'abbiamo (a Milano stiamo studiando il problema). Se l'abbiamo, possiamo accettare

la procedura proposta da Spinelli, perché al secondo turno possiamo far passare i tre, se non l'abbiamo bisogna rifiutarla dicendo che non dà garanzie di regolarità e quindi darà luogo a contestazioni, e chiedere una riunione, possibilmente a Milano col pretesto che Milano è la sede della Commissione nazionale. Naturalmente se avendo la maggioranza possiamo accettare la procedura del voto per iscritto bisogna chiedere che invio dei voti, e spoglio, *venga fatto da un notaio* (in ogni altro caso ci sarebbero, dopo il voto, contestazioni e del resto ogni volta che si vota per iscritto si ricorre necessariamente al notaio).

Venerdì sera, in una riunioncina a Milano, tireremo le conseguenze per questa azione, l'elezione dei quattro. Ti informerò subito, a meno che tu non possa venire. Delle capriole – certo molto dannose – del Da Molo parleremo. Ti ringrazio ancora, soprattutto perché l'azione tua, di Cavalli, di Granelli ecc. negli ultimi anni ci ha consentito d'arrivare a costituire insieme una svolta nella vita del Movimento.